

**È tornato  
Muller trova  
20 milioni  
di multa**

VITTORIO DANDI

TORINO. Lo aspettano 20 milioni di multa e una nuova solitudine in una città che non lo ha ancora accettato. Muller però è convinto di farcela. Si è ripresentato ieri a Torino, dopo nove giorni di latitanza in qualche posto del Brasile, principalmente a San Paolo, ma anche a Rio e a Belo Horizonte, e ha cercato di rimettere insieme i cocci della propria immagine che questa vicenda ha rotto in più pezzi. «L'attaccante brasiliano (che tanto per non perdere l'abitudine ha rischiato di non partire neppure questa volta, perché il volo era già chiuso da 35 minuti) ha cominciato con lo spiegare il motivo che l'ha spinto a trattenermi così a lungo a S. Paolo. «No, l'estate e le feste per il Capodanno non entrano - ha detto nella conferenza stampa improvvisata ieri sera in sede - e non c'entra neppure il Torino. Non ho mai pensato di non tornare più. Il problema è che dovevo completare le pratiche per il divorzio da mia moglie. Pensavo che sarebbero bastati pochi giorni, invece le richieste non finivano mai, c'erano mille documenti da esibire, mille cose da curare. E credo che non sono stato servito in più, anche se non è servito a molto perché per completare tutto mancano ancora alcune firme».

Scusi, ma non poteva almeno avvisare il Torino con una telefonata? «Ci ho pensato, ma queste sono situazioni che si devono affrontare di persona, non al telefono. E credo che la gente lo capirà? «Chiedo scusa ai compagni, alla società, ai tifosi. Ho sbagliato, ma chiedo scusa. Avevo problemi graviissimi da risolvere. E sono pronto a fare il professionista. A San Paolo non sono stato sempre fermo, in quattro giorni posso rimettermi in forma per la partita a Napoli. Soltanto il campo può farmi riconquistare l'affetto della gente e il Torino servirà a farmi dimenticare tante cose; ormai è questa la mia famiglia».

Dovrà imparare di nuovo a vivere da solo, ad amministrarsi. Finora, per carattere e per immaturità, ha dimostrato di riuscire pochissimo. E forse nella sua attuale situazione un po' di sfortuna. Ieri ad esempio ha perso pure le valigie, che aveva imbarcato su un aereo precedente al suo. Dopo in poi Muller diventerà un aereonauta speciale per il Torino. «Cercheremo di stargli anche più vicini sotto il profilo umano, in fondo non è facile trovarsi a 22 anni nella sua situazione», ha detto il direttore generale Federico Bonetto. Ma la gravità del suo ritardo non passerà impunita. Muller dovrà pagare 20 milioni di multa e qualche altro milione ai suoi compagni, in base al regolamento interno.

Ieri pomeriggio ha parlato a lungo con Claudio Scajola e con Cravetto, che erano i più avvenevoli per il forfait contro la Juve. «Anch'io mi sento tradito - ha affermato De Finis, l'amministratore delegato - perché con lui in campo avremmo battuto la Juve che si è dimostrata una squadra terribile».

**Coppa Italia. Si gioca l'andata dei quarti in attesa di conferme e riscatti**

## Pomeriggio di gol e paure

Samp-Fiorentina

**Eriksson sotto processo  
ma Boskov non si fida  
dei viola in disarmo**

GENOVA. Accuse e processi in una Fiorentina disperata e spaccata dalle polemiche. Senza Dunga (lussazione alla clavicola) tenta il disperato assalto alla Sampdoria, con lo spirito di chi sa che non può più sbagliare. È solo Coppa Italia, ma non importa. Nel clan viola dopo la sconfitta di Verona tira aria di squadra e se oggi a Marassi dovesse arrivare una nuova battuta d'arresto, la tensione potrebbe superare il livello di guardia. Eriksson tira la linea di niente. Ma sul suo volto è dipinta la preoccupazione. Ovviamente teme la Sampdoria. Ma più che altro non si fida dei suoi giocatori: «Più concentrati sulle polemiche che sulla partita - sostiene - Potremmo limitare i danni, ma solo se la squadra ritrova unità e voglia di lottare. Perché la formazione di Boskov è fra le grandi del campionato e noi possiamo salvarci solo con una prestazione ad alto livello». Il suo non è un grido d'allarme scaraman-

tico. Il tecnico svedese non ha gradito certe accuse di spogliatoio. Qualcuno vorrebbe cambiare il modulo difensivo. «Ma io - ha ribadito ieri - non ci penso nemmeno ad abbandonare la zona. È il mezzo di difesa più sicuro». Però all'interno della squadra qualcuno non la pensa così. Voci anonime che potrebbero uscire allo scoperto dopo Genova, in caso di sconfitta.

Verona-Pisa

**Dopo la grande crisi  
Bagnoli chiede gioco  
e tanta grinta**

VERONA. Deluso del campionato dove solo nell'ultima giornata è tornato alla vittoria dopo un lungo periodo di difficoltà, il Verona punta ad un riscatto in Coppa Italia a cominciare dalla gara di oggi con il Pisa. Bagnoli, visto il netto miglioramento del gioco registrato sabato scorso, è deciso a dare fiducia alla squadra con l'unica eccezione del rientro di Troglio (che ha scontato la squalifica) al posto di Sola. Non destano preoccupazioni, invece, le condizioni di Iachini che aveva riportato una ferita alla gamba sinistra; non ci sarà Thomas Berthold; il tedesco è stato dimesso dalla clinica dove era stato ricoverato la settimana scorsa in seguito ad un attacco influenzale ed è tornato per alcuni giorni di convalescenza in Germania, il suo recupero non sarà possibile prima di una decina di giorni. È attesa, con interesse, la prova di Luciano Brunì, che è rientrato sabato con la Fiorentina dopo una lunga assenza per infortunio. Il suo ritorno ha

dato più vivacità alla manovra offensiva e ha contribuito a rendere più equilibrata la squadra gialloblù. «Davvero non pensavo di poterli epurare su questi livelli - ha detto Brunì - ma il merito è anche dei miei compagni, speriamo di ripeterci domani con il Pisa». «La Coppa Italia - osserva l'allenatore gialloblù - può riaprire le porte europee al Verona e può soprattutto infondere nuova carica per il campionato». In casa gialloblù il clima è fiducioso, anche se tutti vanno con i piedi di piombo. «È bene non illudersi - dice Volpescina, un ex della gamma di oggi - La vittoria con la Fiorentina è stata importantissima, ma bisogna fare ancora tanta strada prima di dire che la crisi è superata. Con il Pisa dobbiamo mostrare la stessa grinta di sabato. Il Pisa, tra l'altro, ci ha battuto in campionato due domeniche fa. Una ragione di più per rilanciarci in coppa». Bagnoli ha ritrovato il sorriso dopo le polemiche delle scorse settimane: «La squadra contro la Fioren-



Victor

di noi. E non vorrei ripetere il regalo. Dobbiamo vincere per passare il turno, ma è fondamentale non subire gol».



Troglio

tina è stata davvero ammirevole ma ora qui a sedersi. Mi auguro di vedere anche contro il Pisa la determinazione ammirata contro la Fiorentina».

Napoli-Ascoli

**A rapporto da Moggi  
E Bianchi non avrà  
Maradona e Francini**

NAPOLI. Ecco la speranza di dimenticare al più presto sconfitta e polemiche (anche in vista della difficile trasferta di domenica prossima a Torino contro i granata) che il Napoli senza Maradona affronta oggi l'Ascoli. La sua assenza e quella di Giordano privano intanto il confronto di un ulteriore motivo di interesse. L'argentino si è sottoposto ad esami radiografici per il perdurare del mal di schiena che da qualche giorno lo affligge. Quasi impossibile un recupero in extremis. Sarà assente anche Francini, infortunatosi a Roma. La contusione al ginocchio sinistro va riassorbendosi e ci sono buone speranze che il difensore giochi a Torino contro la sua ex squadra.

Atalanta-Lazio

**Emergenza per Mondonico  
tra «cinese» e infortuni  
Materazzi non cambia**

BERGAMO. È un'Atalanta piena di cerotti quella che oggi pomeriggio affronta la Lazio nella prima partita per i quarti di finale di Coppa Italia. L'allenatore, Emiliano Mondonico, per infortuni e indisposizioni varie è stato costretto a rinunciare a ben quattro giocatori: Vertova (distorsione al ginocchio destro), Fortunato e De Patre (entrambi colpiti dalla «cinese»), e infine Prandelli che si è procurato una distorsione ad una caviglia proprio il primo dell'anno, giorno poco propizio scelto da Mondonico come ultimo allenamento prima del match di oggi. Il tecnico ha dovuto quindi mettere parecchie teste in questa Atalanta infrasettimanale. Bonacina rientra dopo due mesi di assenza, Baccella sostituisce Vertova, mentre Evair e Nicolini cercheranno di rimpolpare l'attacco nerazzurro.

Nel clan atalantino, comunque, la parola pessimismo è severamente bandita. Tecnico e dirigenti, infatti, inguagliati dai buoni risultati ottenuti finora in campionato, hanno cominciato a fare un pensiero: non cambiare la Coppa Italia: molte grandi squadre, per motivi vari, si sono ritrovate fuori e quindi il percorso verso la finale non è poi così proibitivo. Anche la Lazio è decisa ad affrontare con il massimo impegno questo incontro. Priva di Gutierrez e di Di Canio, l'allenatore Materazzi propone la stessa formazione che ha giocato contro il Pisa con il rientro di Bernatoni al posto di Piscedda e lo spostamento di Marino nel ruolo di libero. La partita ripropone, a campo invertito, la gara di campionato disputata all'inizio di dicembre che interruppe il «momento magico» del biancoscudazzo nerazzurro. Con un gran gol di Stromberg, la squadra bergamasca vinse all'Olimpico



Carnevale

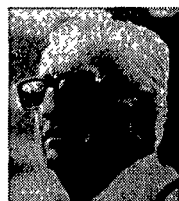
lità ridotta per i lavori: solo cure e distinti disponibili ai rispettivi prezzi di 15mila e 30mila lire.



Materazzi

«Oggi il San Paolo avrà agibilità ridotta per i lavori: solo cure e distinti disponibili ai rispettivi prezzi di 15mila e 30mila lire. C.L.S. NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Filardi; Fusi, Corradini, Renica; Carannante, Crappa, Careca, De Napoli, Carnevale. (12 Di Fusco, 13 Di Rocca, 14 Neri, 15 Bocciarelli, 16 Giacchetti). ASCOLI: Pazzagli; Destro, Rodia; Benetti, Fontolan, Arslanovic; Agostini, Gori, Aloisi, Giovannelli, Cvetkovic. (12 Bocchino, 13 Fusco, 14 Carosi, 15 Fioravanti 16 Bongiorno). ARBITRO: Di Cola di Avezzano (Inizio ore 14,30).

**Il 18 febbraio  
«Giornata  
di Enzo Ferrari»  
a Maranello**



Enzo Ferrari (nella foto) verrà ricordato il 18 febbraio prossimo, a sei mesi dalla sua scomparsa, nel novantunesimo della nascita, con una giornata interamente dedicata al «Drake». Nel corso del «Ferrari-Day», il sindaco di Maranello, il comunista Giorgio Guberloni, presenterà il progetto per l'allestimento del museo dedicato a Ferrari che verrà inaugurato entro l'anno, in due piani di una struttura avveniristica che sorge in via Dino Ferrari, accanto al centro civico e alla biblioteca del paese.

**Heysel  
«Colpevole  
Uefa e sindaco  
di Bruxelles»**

presenta quasi 200 parti civili nel processo dell'Heysel, che si celebra a Bruxelles, ha iniziato ieri la sua arringa. Chiamati in causa: l'Uefa, la Federcalcio belga, il sindaco e l'assessore allo sport di Bruxelles. L'Uefa era certamente corresponsabile, insieme alla Federcalcio belga, della organizzazione dell'incontro. Il sindaco invece doveva assicurare una corretta manutenzione, funzionalità e sicurezza dello stadio. L'avvocato ha chiesto una condanna esemplare.

**Aggrediti  
l'arbitro  
Squalificato  
per 5 anni**

squadra ha giocato contro il Pozzone Imolese (seconda categoria), ha minacciato il direttore di gara e, dopo essere stato espulso, lo ha colpito con una manata al petto. Poi ha cercato di aggredire senza riuscirci, trattenuto dai compagni. Il Masi si è rifiutato di abbandonare il campo inducendo l'arbitro a sospendere la partita. Quindi ha poi colpito con un pugno alla nuca l'arbitro gettandolo a terra e procurandogli contusioni guaribili in 3 giorni. La partita dovrà essere ripetuta.

**Ciclismo  
De Wilde  
condannato  
per doping**

Sei Giorni svoltosi in città nell'ottobre del 1987. Il possesso di tale droga è ritenuto reato in Belgio. Il test antidoping, che ha portato alla condanna di De Wilde, è di quelli ordinati «a caso» dal ministero della Sanità.

**Dopo Castagner  
l'Ascoli  
licenzia  
anche il medico**

dano e Casagrande. Nei giorni scorsi l'Ascoli si era rivolto ad un fisioterapista salvo che aveva promesso tempi «rapidissimi». Ma quello che aveva mandato su tutte le furie il dott. Bolla era stato il fatto che il fisioterapista si era presentato nel ritiro di Imola alla vigilia della partita col Bologna.

### LO SPORT IN TV

**Raidue.** 22,45 Mercoledì sport: speciale Coppa Italia.  
**Raidue.** 15,30 Oggi sport; 18,20 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.  
**Raidue.** 9,55 e 12,25 Sci, da Maribor, slalom speciale femminile; 13,30 Innsbruck: salto con gli sci; 18,45 Tg3 Derby.  
**Odeon.** 19,30 Speciale Parigi-Dakar.  
**Tmc.** 9,55 e 12,25 Sci, da Maribor, slalom speciale femminile; 14 Sport News-Sportissimo; 23,05 Stasera sport.  
**Capodistria.** 13,40 Parigi-Dakar: settima tappa; 14,10 Innsbruck: salto con gli sci; 16,10 Sport spettacolo; 19 Mongol-iera; 19,30 Sportime; 20 Juke box (replica); 20,30 Parigi-Dakar; 20,45 Basket, coppa Campioni, Barcellona-Jugoslavia; 23,30 Sport spettacolo.

## Massaro, ha messo le ali alla Roma ma il pensiero vola ancora a Milano

È l'unica novità della «vecchia» Roma che è tornata a respirare aria di vertice. Accantati, almeno per il momento, i favolosi pezzi da novanta della campagna estiva, è lui, Daniele Massaro, prestito settembrino arrivato da un Milan forse obnubilato da troppa gloria, ad aver contribuito alla rinascita giallorossa. E a Roma si sta prendendo una bella rivincita contro un certo ragioniere Sacchi.

RONALDO PERGOLINI

Il intenso ritorno di fiamma dei tifosi romanisti - che il Milan poteva avere ancora bisogno di me. Con gli impegni che avevamo di fronte, dopo la conquista dello scudetto, non poteva bastare una ristretta «rosa» di titolari. Io, poi, per le mie caratteristiche eclettiche potevo essere sempre utile. Cominciai con De Sisti alla Fiorentina a provare tutte le maglie e ho continuato con il Milan. Posso fare il mediano, il centrale, il torante ed anche il terzino. Prima o poi sarei tornato utile. E non potevo alcuna condizione per restare, avrei accettato anche la panchina».



Daniele Massaro, 27 anni, è alla sua prima stagione con la maglia giallorossa, ma il suo cartellino è ancora del Milan

rimpianto subito e non solo ora che le cose non vanno troppo bene per il Milan. Allora è stato Sacchi a dirmi grazie e addio? «Sì, ma è stata una scelta esclusivamente tecnica. Una decisione rispettabilissima, però mi hanno detto grazie e arrivederci e non addio visto che il mio cartellino è ancora di proprietà del Milan». Però il pentimento di Sacchi, i rimpianti di Berlusconi fanno piacere? «Se parliamo di rimpianti non posso mostrarsene una collezione. Ed ho anche un pezzo pregiato, quello dell'avvocato Agnelli. Era il periodo in cui si diceva che sarei dovuto passare alla Juventus. Una volta incontrai

credo di aver disputato un buon campionato e poi non ci dimentichiamo, che con il Milan ho vinto lo scudetto. Comunque non sono nelle condizioni di poter decidere il mio futuro, il cartellino è sempre nelle mani di Berlusconi. Aspettiamo la fine del campionato, poi si vedrà».

L'avvocato e mi disse: «Non la conosco, ma la rimpiango». E detto da un intenditore come lui mi pare un gran complimento. Ed invece il ragioniere Sacchi ha sbagliato i suoi calcoli. Con questa Roma ti stai prendendo una bella rivincita... «Niente di personale però, sono contento di questo felice momento, ma rivincite di questo tipo non mi interessano». Ma nella decisione di Sacchi ha influito qualche motivo personale? «Non credo proprio, anzi lo escludo. I nostri rapporti erano ottimi. No, la sua è stata solo una scelta tecnica». E con Liedholm come va, quali differenze ci sono tra il Barone e il ragioniere di Fusignano? «Le differenze tecniche le conosco tutti. Sul piano personale forse Sacchi è uno che si arrabbia di più se una partita va male. Ma dura poco, una sfuriata e via. Anche Liedholm è uno che non ci sta a perdere, però la sua arrabbiatura la nasconde meglio».

«Questa Roma dopo le incertezze dell'inizio sembra aver trovato i giusti equilibri. Che si prepari ad una rincorsa come quella dell'anno scorso fatta dal Milan? «Forse, ma è ancora troppo presto per dirlo. Comunque io me lo auguro».

## Maifredi polemizza con Altafini «Caro José, la zona non è fallita. E ti spiego perché...»

Il gioco a zona è in declino? José Altafini, dalle colonne del nostro giornale, dice di sì. Ma non è certo di tale avviso Gigi Maifredi, allenatore del Bologna, che da una decina d'anni propone questo modulo. «Le squadre che giocano a zona hanno avuto tanti contrattempi - spiega Maifredi - Ma sapranno riproporsi e vincere il confronto con quelle che giocano all'italiana».

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. «Mi dispiace ma non ci sto. Non basta rilevare le recenti difficoltà di Milan, Fiorentina, Verona e Bologna per concludere che il gioco a zona è un fallimento». Gigi Maifredi, 41 anni, bresciano sanguigno, tecnico del Bologna, non ha esitato ad instaurare una disputa tecnico-tattica con José Altafini che, dalle colonne del nostro giornale, ha criticato apertamente la zona. Maifredi ha polemizzato (pur senza fare nomi) con Altafini in un'intervista mandata in onda nell'ultimo numero della «Domenica Sportiva». Ed ora continua. «Ovviamente - spiega il tecnico rossoblu - non ho nulla di personale contro Altafini. È stato un grande giocatore che ho ammirato ed ho applaudito. Ora rispetto le sue idee, ma certo non le condivido. Anzi le confuto decisamente. «L'attuale zona esaltata, molto di più del «gioco all'italiana», le qualità tecniche dei giocatori e che quindi possa offrire uno spettacolo miglio-



Gigi Maifredi, 42 anni, allenatore del Bologna e «profeta» della zona, discusso negli ultimi tempi

re. Ma quand'è che la spettacolarità si sposa al meglio coi risultati? Quando si realizzano contemporaneamente una serie di situazioni: una condizione fisica ottimale della squadra, suffragata da una preparazione minuziosa, costante, quasi maniacale, uno spogliatoio unito, un gruppo di giocatori che, anche psicologicamente, si avvicinano volentieri a questo disegno tattico e infine una buona dose di fortuna. Quando si realizzino convenientemente questi fattori la zona sovrasterà sempre il gioco tradizionale. Maifredi si sente un inno-

vatore? Diciamo che sono un allenatore che da una decina d'anni nel suo piccolo, sta cercando di proporre un calcio moderno e spettacolare e che non si ferma di fronte alle avversità contingenti. Guardate la situazione del Bologna. Fino ad una settimana fa la mia squadra era ultima in classifica e tutti le sparavano addosso. Tanti mi consigliavano di buttarla a mare la zona. Io ho resistito, l'ho corretta e modellata. Ma non ripudiate. E nelle ultime tre partite sono arrivate due vittorie. Ma anche senza questi quattro punti sarei comunque andato avanti con le mie idee.